Anno XXXV. — Martedì, 26 Settembre 1882. — Num. 265.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 40	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: **per Roma e Napoli cent. 5**

per le altre Provincie cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I, Finch Lane.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 26 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

1 Roma, 25 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Sembra che, grazie alla buona volontà dimostrata dalla Porta, la quistione turco-greca sia sul punto di essere decisa pacificamente. La Turchia consente a cedere alla Grecia tutti i punti in litigio, salvo Gralnizza, la cui frontiera sarà regolata ulteriormente. In seguito a questa concessione non si è più effettuata la riunione degli ambasciatori che doveva aver luogo ieri.

Un telegramma da Londra annunzia che il generale Wolseley ed il vice-ammiraglio Seymour sono stati nominati pari d'Inghilterra col titolo di barone, per i servizi da essi resi in Egitto. È una ricompensa meritata, specialmente dal generale Wolseley, tanto più che se la prima parte della campagna potè dar luogo a qualche osservazione, non si può negare che la seconda fu diretta con molta abilità e rapidità.

Abbiamo già riferito passi di articoli della *République française*, in cui con istraordinaria vivacità, s'imponeva quasi all'Inghilterra di ristabilire il più presto possibile, il controllo anglo-francese in Egitto. Nessuna manifestazione ufficiale venne finora a dimostrare la intenzione reale del governo inglese su questo proposito, ma, se tutti gl'indizi non ingannano, la proposta o l'intimazione dell'organo del signor Gambetta non trova un terreno molto favorevole in Inghilterra.

« Si devono certamente, dice il *Times*, introdurre grandi cambiamenti nel sistema finora prevalso in Egitto. Le vere ingiustizie che irritarono il popolo e che diedero un'apparenza di verità alle esigenze dei nazionalisti, devono essere riparate. Noi abbiamo spesso insistito su questo punto, ed infatti sarebbe in aperta contraddizione colle tradizioni dell'Inghilterra se essa non facesse il possibile onde rimuovere qualunque motivo di lagnanza, e in ispecie quello per l'eccessivo numero d'impieghi accordati a stranieri. Ma qualunque sia la decisione relativamente al controllo, è certo che l'Inghilterra agirà colla massima precauzione, in modo da non ferire, se è possibile, le suscettibilità francesi. Le circostanze soltanto ci costrinsero ad intervenire; ma negli accordi che saranno adottati si cercherà di prenderè in considerazione le giuste domande della Francia. »

Il giornale inglese vuol far comprendere con garbo alla *République*, che il controllo non sarà più ristabilito e questo è un nuovo insuccesso per la politica estera del signor Gambetta. E si noti bene che il *Times* è il solo ad adoperare un linguaggio così pieno di riguardi per la Francia. Ben diverso è il tono dello *Standard*. L'organo del partito dell'opposizione proclama altamente che il controllo anglo-francese è morto senza alcuna probabilità di risorgere.

« Esso è perito nell'incendio di Alessandria, ed il rigetto dei crediti per parte della Camera francese ne ha vergognosamente disperse le ceneri, » così dice lo *Standard*. L'impotenza dimostrata dal concerto europeo libera l'Inghilterra da qualunque impegno internazionale; essa non deve prendere consiglio che dal proprio interesse, e se, com'è giusto, essa rispetta quello degli altri, sarà soltanto a patto che in tal modo non sien lese le proprie ragioni. Lo *Standard* crede che l'opinione pubblica sul continente accetti queste conseguenze dell'intervento inglese, e consiglia il governo a fondare l'edificio che si tratta d'innalzare in Egitto, su tutt'altre basi che sopra un trattato internazionale.

Non si deve però dimenticare che il giornale *tory* è affatto irresponsabile e che le sue opinioni non possono essere quelle del governo; ad ogni modo è bene prenderne nota, perchè sono pure, crediamo, quelle del partito che potrebbe, presto o tardi, succedere nel potere al signor Gladstone.

GL'ITALIANI A TUNISI

Il presidente della repubblica francese ha concesso la grazia all'italiano Meschino, condannato, com'è noto, dall'autorità militare francese a Tunisi. Convien notare che il Meschino, senza tener conto delle trattative esistenti fra l'Italia e la Francia, si era rivolto egli stesso alla clemenza del presidente Grévy. Egli ha agito nel proprio interesse personale, nè si poteva pretendere che si lasciasse guidare unicamente da alte considerazioni di dignità nazionale. Queste lo avrebbero consigliato ad astenersi da qualunque domanda di grazia. Ma, ripetiamo, gli atti di eroismo non sono frequenti ai nostri giorni, nè ci è lecito sperare che diventino la regola generale. Forse lo stesso governo francese ha trovato modo di spingere il Meschino a quel passo, confidando di stabilire, per tal guisa, un precedente che giovasse ad attenuare la controversia diplomatica.

Ma noi crediamo che nel caso presente, si abbia a lasciare in disparte la persona dell'italiano prima condannato e poi rimesso in libertà. Non si tratta di esaminare se il Meschino fosse innocente o colpevole, se fosse fosse uomo più o meno meritevole di stima e di riguardi. La questione era ed è ancora una sola: sono in vigore o devono intendersi abolite le capitolazioni in Tunisia? La grazia concessa al Meschino non dirada le tenebre su questo punto, anzi le accresce. La autorità, ch'è incompetente a giudicare, è pure incompetente a concedere la grazia.

Certamente, noi non facciamo risalire al sig. Grévy e ai suoi ministri la risponsabilità del linguaggio che viene adoperato da alcuni giornali francesi. Convien notare, però, che una parte ragguardevole della stampa di Parigi considera la grazia del Meschino come una vittoria della diplomazia francese, come una conferma solenne del diritto che avevano le autorità francesi di arrestare, processare e condannare quell'italiano, come una prova che le capitolazioni sono implicitamente abolite a Tunisi. Giova sperare che quei giornali giudichino soltanto dalle apparenze e che molto diversa sia la sostanza delle cose. Ad ogni modo, questi sono i sintomi e noi siamo obbligati a tenerne conto.

Nè i giornali ufficiosi italiani diffondono maggior luce sul vero stato della vertenza. Dicono solamente che i negoziati continuano. Noi non mettiamo in dubbio la buona volontà della Francia. Siamo anzi persuasi che il governo francese desideri di vivere con noi in buona armonia e di evitare qualunque complicazione. Ma bisogna pur dire che tanta abilmente di raggiungere il proprio scopo e di condurci a riconoscere il fatto compiuto. A quest'abilità dobbiamo contrapporre la fermezza. Appunto perchè la Francia non è punto disposta a dare all'incidente di Tunisi il carattere di una grave questione, appunto perchè il governo francese apprezza i vantaggi delle buone relazioni fra i due governi e le due nazioni e prevede i danni che nascerebbero da un grave conflitto diplomatico, noi riteniamo che l'Italia, mantenendo inviolati i propri diritti, finirebbe per ottenere la soddisfazione che le spetta.

Come altre volte abbiamo detto, ciò che si chiede alla Francia è una dichiarazione esplicita sul conto delle capitolazioni. È mestieri che gli italiani residenti a Tunisi sappiano sotto qual regime vivono per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia. Se il governo francese ha deciso di non rispettare le capitolazioni, lo dica chiaramente. Vedremo quale sarà il giudizio dell'Europa, e, in ogni caso, ciascuno degli Stati interessati farà le riserve e prenderà i provvedimenti che stimerà opportuni. Ma non si può permettere, senza grave offesa alla nostra dignità, che le capitolazioni vengano abolite per sorpresa e togliendo pretesto da un fatto nel quale l'Italia trovasi, impegnata.

Confidiamo che il nostro governo avrà fatto e farà il proprio dovere. E saremmo grati alla stampa ufficiosa, se, senza ambagi e circonlocuzioni, ci palesasse le intenzioni del ministero.

IL MINISTERO d'agricoltura, industria e commercio

La Relazione che precede il bilancio del ministero di agricoltura pel 1883 è il programma di ciò che si propone di fare l'on. Berti.

Eccone una breve rassegna:

Rispetto allo insegnamento agrario il ministro fa rilevare la necessità di procedere con cautela, attesa la mancanza di adatto personale, ed accenna al modo come intende provvedere a questa mancanza. Propone di aumentare gli assegni alle scuole di Conegliano e di Scerni e di iscrivere in bilancio gli assegni per quelle di Padova, Bonafous, Boscomarengo ed Imola. Fa avvertire il bisogno di pensare alla educazione agraria delle donne; espone ciò che finora si è fatto ed i suoi proponimenti di estendere siffatta coltura rispetto al caseificio, alla bachicoltura, alla pollicoltura ed alla orticoltura in genere compresa la floricoltura. Propone un assegno alle scuole normali femminili di Capua e di Potenza, non che per l'Albergo dei poveri di Napoli, nei quali Istituti verrà dato lo insegnamento orticolo. Ricorda che nel 1882 è stato introdotto lo insegnamento della piscicoltura nell'Istituto forestale di Vallombrosa. Annunzia che nel 1883 si faranno quattro concorsi agrari regionali, cioè ad Udine, Lodi, Alessandria e Forlì; al secondo di essi verrà annessa una Esposizione internazionale di prodotti del latte. A Grosseto vi sarà un concorso internazionale di mietitrici; a Bologna, di macchine per la lavorazione della canapa; a Modena, per gli animali da cortile e da colombaia; ed in due località del mezzogiorno si potranno organizzare concorsi di macchine atte alla estrazione di acque da irrigare e da abbeverare animali. Espone quali premi si debbono accordare nel 1883 per aziende agrarie, per opere di irrigazione e di prosciugamento, per forni rurali e per le case coloniche.

Dice quali miglioramenti si introdurrebbero nei depositi di macchine, in quelli di allevamento e nella distribuzione dei semi. Accenna alla necessità di una più efficace iniziativa per combattere le cause della pellagra; fa conoscere che i Comizi agrari, ai quali si è spesso rimproverato una vita languida, hanno chiesto lire duecento mila di sussidio per diverse iniziative che vengono indicate.

Propone un assegno di annue lire 10 mila alla provincia di Sondrio per opere di rimboscamento ed annunzia la presentazione di un disegno di legge su questo grave argomento; disegno di legge reso sempre più necessario dai recenti fatti del Veneto.

Promette un disegno di legge per l'ordinamento del servizio ippico e chiede una somma per continuare gli studi sui combustibili fossili, indicando che sono prossimi a fine alcuni studi sui bacini di torba del Veneto e del basso ferrarese; che altri se ne inizieranno nel bacino di Agnano e si invierà all'estero un ingegnere delle miniere per istudiare i processi in uso per la distillazione di combustibili e di sostanze bituminose scadenti.

Promette un disegno di legge sulla polizia delle miniere, sulla compilazione della carta geologica, intorno alla quale espone ciò che è stato fatto finora e ciò che si farà.

Annunzia anche la presentazione di un progetto di legge per lo impianto di un padiglione magnetico alla dipendenza dell'ufficio centrale di meteorologia; e propone sussidi per l'osservatorio sul Cimone, per quello dell'Etna e per lo impianto del Museo Copernicano presso il detto ufficio centrale.

Promette il disegno di legge in ordine alle scuole industriali e commerciali; e, fatta rilevare la importanza della coltura tecnica presso di noi, propone l'aumento di assegno per diverse scuole industriali e commerciali, fra le quali vanno notate quelle di Vicenza, di Fermo, di Roma, di Bari; e la iscrizione in bilancio di assegni per altre venti scuole.

Promette il ministro una indagine in ordine alle condizioni delle nostre industrie, e svolge tutto un programma per imprimere ai servizi del commercio e della industria un vigoroso impulso.

Si propone egli di più efficacemente incoraggiare le esplorazioni a scopo commerciale nell'interno dell'Africa, e meglio provvedere alla concessione di premi per benemerenze che si riferiscono al commercio ed alle industrie.

Propone infine di riordinare il ministero in guisa che possa meglio rispondere ai bisogni dei servizi, formando due direzioni generali, l'una per l'agricoltura e l'altra per la statistica, i quali servizi, egli dice, procedono con norme che in molti casi dipendono da concetti scientifici, di guisa che basta al ministero discutere con i capi di servizio il modo di recarli ad esecuzione.

Conserva il servizio del commercio alla diretta dipendenza del ministro, poichè le questioni di trattati di commercio, di ferrovie, di dogane, di credito interessano non solo il ministro del commercio, ma tutto il gabinetto, e conviene che il ministro le diriga e vi imprima l'indirizzo che è più conforme alla politica finanziaria ed economica del gabinetto del quale fa parte.

LE INONDAZIONI

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Padova, 24 settembre. — La visita fatta dal nostro Re a queste desolate provincie rialzò lo spirito di queste afflitte popolazioni. Nella sera del giorno 22, S. M. il Re, accompagnato da S. A. il principe Amedeo e dal ministro dei lavori pubblici Baccarini, capitò a Padova proveniente da Verona e da Vicenza, dove volle vedere le immani rovine prodotte dal traboccare dell'Adige nella prima città e i danni subiti dalla seconda dai debordamenti del Bacchiglione.

Senza apparati e preparativi ufficiali, tutta la cittadinanza padovana accorse incontro al Re, sino ad un miglio fuori di Porta Savonarola, e la folla accalcata a doppia ala lunghesso le vie percorse, attraverso tutta la città sino alla casa Treves, applaudì entusiasticamente il Re e il Principe Amedeo, ed era questo un plauso di affetto e di devozione erompente spontaneo, irresistibile, dagli animi commossi e riconoscenti. Nel mattino del giorno 23 si recò il Re ed il suo seguito a Bovolenta, dove salito l'alto campanile di quella chiesa, spaziò collo sguardo sui desolati e sommersi territori del distretto di Piove e del distretto di Conselve, a destra e a sinistra del Bacchiglione nel suo tronco di Pontelungo. La folla dei fuggiaschi, raccolta nel paese di Bovolenta salutò e plaudì il Re colla schietta cordialità dei poveri contadini lieti e incoraggiati dalla presenza benefica dell'amato capo della nazione.

Ritornato a Padova, e dopo breve refezione montato in ferrovia, passò il Re a Rovigo, dove fece brevissima sosta, visitando la città, cui la Reale visita venne improvvisa; e, rimontato col suo seguito, in ferrovia, salutato dal plauso unanime di quei cittadini, rapidamente passò a Badia, dove, osservate prima le rovine dell'argine destro dell'Adige, che copre quell'amena piccola città, e dove il disastro di rotta sarebbe stato inevitabile, se non avvenivano le rotte di Legnago e dei Massi, passò il fiume sopra un barcone, sostituito, quale passo volante, al ponte, rovinato dalla piena, che univa Badia al paese di Massi, che le sta di fronte. Da Masi, dopo un percorso di un chilometro e mezzo sull'argine sinistro, si arrivò sull'orlo dell'immane spaventevole rotta! Colà la campagna è bassissima, e l'argine vi sovrasta torreggiante. La bocca della rotta è larga 420 metri, l'acqua del fiume scorre ora e si riversa sulla insabbiata e allagata campagna con corso torpido e in quantità non grande, essendo il fiume quasi esausto dalla rotta, più stretta, ma più esauriente, avvenuta a destra nella città superiore della fortezza di Legnago. Lo spettacolo di desolazione che presenta la pianura padovana, invasa dalla rotta dei Massi, stringe dolorosamente il cuore, e il Re ne fu commosso. Volle informarsi sull'immane disastro, sulle eventure che ne conseguirono e che continuano; volle

---

6

APPENDICE

IL PRIMOGENITO

RACCONTO DI C. H.

(DAL TEDESCO)

Giunto nella mia stanza trovai che il vecchio zio si era già coricato. Io rimasi nella sala, caddi in ginocchio e piansi amaramente; ripetevo l'amato nome; insomma, feci tutte le pazzie di un giovane innamorato; e soltanto la voce del vecchio zio, che il mio strepito avea destato, mi richiamò alla ragione.

— Cugino, credo tu sia impazzito, oppure sei assalito nuovamente da un lupo! Vieni dunque a letto!

Mi risolsi a recarmi a letto, colla ferma intenzione di sognare Serafina. Verso la mezzanotte non m'ero ancora addormentato, quando mi parve di udire un via vai, un aprirsi e chiudersi di usci. Mi posi in ascolto, odo dei passi avvicinarsi al corridoio, la porta della sala fu aperta e ben presto venne bussato al nostro uscio.

— Chi è? chiesi a voce alta.

— Signor avvocato! signor avvocato! svegliatevi, svegliatevi!

Riconobbi la voce di Francesco, e mentre io chiedevo:

— Brucia nel castello? Si è fatto vedere di nuovo quel dannato fantasma?

— Ah, alzatevi signor avvocato, disse Francesco; il signor barone vi manda a chiamare!

— Che vuole il barone da me, continuò il vecchio, di nottetempo? Non lo sa egli che l'avvocatura va a letto coll'avvocato e vuol dormire tranquilla?

— Ah! esclamò con angoscia Francesco; caro signor avvocato, alzatevi dunque; la rispettabile signora baronessa sta per morire!

Gettando un grido di terrore, mi alzai.

— Apri l'uscio a Francesco, mi disse il vecchio.

Senza sapere che facessi, giravo per la camera senza poter ritrovare l'uscio; il vecchio zio venne in mio aiuto; Francesco entrò con viso pallido e stravolto.

Quando si fu vestiti udimmo la voce del barone, il quale diceva:

— Posso discorrere con voi, caro B.?

— Perchè ti sei levato tu pure, cugino? Il barone ha chiamato me solo, mi disse il vecchio.

— Io debbo uscire, debbo vederla e poi morire! risposi con cupa voce e come annientato dal gran dolore.

— Ah! tu hai ragione, cugino!

Dicendo così, il vecchio zio mi chiuse l'uscio in faccia e si portò seco la chiave.

Nel primo momento della rabbia io avrei voluto atterrare l'uscio, ma tosto mi persuasi che potrebbe risultarne delle tristi conseguenze; perciò mi decisi di aspettare il ritorno dello zio; e poi, nascesse quel che poteva nascere, recarmi a vedere la baronessa. Intesi nel discorso dello zio col barone pronunziare più volte il mio nome, senza poter comprendere altro. Ogni minuto secondo mi sembrava un secolo. Finalmente venne recata un'ambasciata al barone. Il vecchio rientrò nella stanza;

— E dunque morta? gridai andandogli incontro.

— Sei pazzo! mi rispose, prendendomi per un braccio e rimettendomi a sedere.

— Debbo uscire, gridai, voglio vederla a qualunque costo!

— Fa ciò che vuoi, caro cugino, disse il vecchio, mentre richiudeva l'uscio a chiave.

Io, infiammato dalla collera, afferrai il fucile carico e con voce furibonda esclamai:

— Qui davanti ai vostri occhi mi uccido, se non aprite tosto l'uscio.

Allora il vecchio si pose dinanzi a me e guardandomi fissamente in viso mi disse:

— Credi, ragazzo, d'intimorirmi colle tue misere minaccie? Credi che stimi degna la tua vita, se la impieghi in sciocchezze puerili, e poi te ne sbarazzi come fosse un inutile trastullo? Che c'entri tu colla moglie del barone? Chi ti dà il diritto di atteggiarti a vittima? Vuoi fare il pastorello innamorato nelle ultime ore di vita?

Io ricaddi annicchilito sulla seggiola. Dopo una pausa, il vecchio continuò con voce alquanto raddolcita:

— Devi pur sapere che il pericolo di morte della baronessa non è affatto vero. La signorina Adelaide era fuori di sè più che tutti gli altri; essa si perde di coraggio subito. Per disgrazia l'allarme era giunto fino alle stanze delle vecchie zie, le quali arrivarono con un arsenale intero di boccette, elisiri, ecc. Non fu che un forte svenimento.

Il vecchio zio tacque un istante; doveva essersi avveduto della lotta che si agitava nel mio cuore. Fece alcuni passi per la stanza; indi, fermandosi presso di me ridendo di cuore, disse:

— Cugino, cugino, che idee pazze ti frullano pel cervello? Non può essere fuorchè il demonio che ti abbia afferrato fra i suoi artigli.

Passeggiò per qualche tempo per la stanza, indi continuò:

— Di dormire non v'ha alcuna idea; perciò sarà meglio cercare di passare un po' il tempo!

Detto ciò, levò da un armadio un fischietto d'argilla e cominciò a fischiare una canzoncina; poi cercò fra diversi fogli, finchè ne levò uno.

— Dunque, cugino, come l'andò col lupo?

Non so come la tranquilla interrogazione del vecchio mi riuscisse così singolare. Mi sembrava di non trovarmi più a R... e che la baronessa fosse lungi, molto lungi da me, in modo che mi era impossibile il raggiungerla! L'ultima interrogazione del vecchio mi sdegnò.

— Dunque trovate sì dilettevole la mia avventura da porla in ridicolo?

— Tutt'altro, signor cugino – rispose il vecchio; – ma non puoi credere quanto buffo divenga un giovane al pari di te quando abbia compito qualche impresa non comune. Io avevo un amico all'Università, il quale era serio e assennato. Per caso si trovò involto in una questione d'onore; egli, che era la prudenza personificata, e che tutti consideravano come debole e timido, non capace fuorchè di tenere un pennello in mano, si diportò con tale seria risolutezza e ardire che venne ammirato da tutti. Ma da quel tempo, da diligente e prudente che era, divenne un vano e insopportabile spadaccino. Commise poi tali sciocchezze accecato dalla vanità, che finì per rimanere ucciso, in un duello, da un signore, cui egli aveva offeso in modo volgare. Ti racconto ciò, cugino, perchè tu ci faccia sopra le riflessioni che crederai opportune! Ed ora torniamo alla baronessa ed alla sua malattia.

— Tosto si udirono dei passi leggieri nella sala e mi sembrò di udire sospirare penosamente:

— Eccolo! Il pensiero mi si affacciò come un lampo!

Il vecchio si alzò ratto ed esclamò a voce alta:

— Francesco, Francesco!

— Signor avvocato, rispose una voce che usciva dalla sala.

— Francesco! continuò il vecchio, attizza un po' il fuoco nel caminetto, e preparaci pure due buone tazze di the! Fa un freddo indiavolato, disse volgendosi a me; accostiamoci al caminetto.

Il vecchio aperse l'uscio, e io lo seguii meccanicamente.

— Come va laggiù? chiese lo zio.

— Ah! non c'è nulla di inquietante; la signora baronessa è rinvenuta interamente; sembra sia stata assalita da un cattivo sogno! disse Francesco.

Io ero sul punto di mandare delle esclamazioni di gioia, ma un'occhiata seria dello zio mi trattenne.

— Allora sarà meglio andare un po' a riposare; lascia stare dunque il the, Francesco.

— Come desiderate, sig. avvocato, rispose quegli, e si ritirò augurandoci la buona notte; i galli cominciavano a cantare.

— Ascolta, cugino, replicò il vecchio, è meglio che non ti sia accaduto alcun male col lupo e coll'archibugio carico!

Compresi allora la segreta intenzione dello zio e mi vergognai di avergli dato motivo di trattarmi come un ragazzo ineducato.

L'indomani egli mi disse di andare ad informarmi dello stato di salute della baronessa.

— Puoi recarti sempre dalla signorina Adelaide, la quale ti darà un bollettino regolare.

Si può bene immaginare come mi affrettassi ad uscire. Ma nel punto in cui stavo per bussare all'anticamera della baronessa, mi venne incontro il barone.

(*Continua*)

parlare con alcuno scampato miracolosamente a certa morte, confortò, incoraggiò, raccomandò la massima sollecitudine nei lavori di chiusura.

Ad otto chilometri circa, inferiormente a quella di Masi, vi ha un'altra rotta dello stesso argine sinistro, ma più ristretta, non meno però disastrosa. Queste due rotte, e particolarmente la superiore di Masi, sarebbero di difficilissima chiusura, se a queste non si provvedesse immediatamente, accingendovisi col massimo possibile di forza di operai e di abbondanza di materiali e di mezzi. Ma pur troppo il lavoro per ripristinare le immani masse arginali distrutte e per portarle pure a modica altezza sopra il pelo delle acque ordinarie del fiume, è tale e tanto da quasi sgomentare; e guai se venisse interrotto o impedito e guasto dall'insorgere di nuove – in questa stagione non improbabili – turgescenze dell'Adige. In presenza di queste terribili eventualità, furono dal governo e dal ministro dati urgentissimi provvedimenti, e già è convenuto il contratto con la solidissima ed esperta Impresa Bonora di Bologna per la sollecita chiusura delle due rotte, a cui attenderà personalmente l'ispettore del Genio civile comm. Rappaccioli. È desiderabile che si riesca a chiudere, sia pure provvisoriamente, queste due rotte inferiori, finchè si lavora alla chiusura della rotta di Legnago; ogni indugio, ogni contrattempo, non cogliendo la circostanza del presente quasi esaurimento del fiume ai Masi, renderebbe problematica assai in quest'anno la possibilità di chiudere questa immane rotta.

Non vi ripeterò la narrazione dolorosa delle sventure e dei danni incalcolabili prodotti dalla rotta dell'arginatura padovana; questi infortunii potranno essere in parte mitigati dalla provvidenza del governo, del Parlamento e dalla carità dei connazionali; ma pei nostri proprietarii sono già affatto rovinosi e pei contadini penosissimi e non brevi. Il Re, dopo visitate tante sventure, salutato e benedetto da quelle desolate popolazioni, ritornò a Rovigo e riparti nella sera per Firenze.

La sua visita ci è garanzia che da parte del governo i provvedimenti, i soccorsi, gli aiuti e i ripari saranno larghi e per quanto sia possibile efficaci.

I danni e le sventure prodotti dalla rotta dell'Adige di Legnago e che si estendono alle provincie di Verona e di Rovigo, non sono minori dei succennati della provincia di Padova. L'allagazione occupa tutto lo esteso bacino bonificato delle valli veronesi e rodigiesi, e pei trabocchi e le rotte del Canalbianco, emissario di quella allagazione, è sommerso in grande parte e lo sarà presto per intiero il bacino dei Consorzi padovani, compreso fra il Canalbianco e il Po, la fossa di Ostiglia e la fossa Polesella, e minacciatissimo tutto il territorio della provincia di Rovigo fra il Po e l'Adigetto, a destra e a sinistra del Canalbianco, da Polesella al mare.

Massima è la solerzia delle prefetture di Verona, di Padova e di Rovigo per riparare ai nuovi pericoli, e per soccorrere ai bisogni delle popolazioni che coll'estendersi delle allagazioni aumentano.

Ammirabile è la gara e la emulazione in questi soccorsi di tutte le autorità politiche, militari, tecniche, provinciali e comunali, assecondanti l'opera benefica e generosa del governo centrale, che mai ritarda e quasi previene i soccorsi e i sussidii in denaro, i quali a quest'ora ammontano a somma imponente. I lavori di riparazione da farsi a riparo delle opere arginali e stradali richiedono somme ingenti; basti accennare che la chiusura delle tre rotte di Adige richiederanno non meno di tre milioni di lire, e questo sarà dispendio piccolo rispetto a tanti altri per guasti e rovine di argini, di ponti e di strade.

La costanza, l'alacrità e l'abnegazione degli ufficiali del genio civile, sono superiori ad ogni elogio, che gli uomini giusti ad essi non rifiutano. A merito della loro solerzia qui possiamo intanto contare le chiusure provvisorie, che presto saranno definitive, delle rotte del Brenta a Limena, e del Bacchiglione inferiore, a Ponte San Nicolò, nè tarderà la chiusura delle rotte del Bacchiglione, a destra e a sinistra del tronco di Pontelungo.

Nessuna esagerazione vi ha nelle cose che vi narro, anzi incompleta è la mia narrazione, che troppo lungo si farebbe se volessi darvi una semplice indicazione di tutte le rotte arginali avvenute nelle nostre provincie idrauliche e di tutti i bacini e territorii sommersi dalle acque.

Le rotte avvenute nel veronese, una a sinistra d'Adige sopra Belfiore e l'altra a destra dell'Alpone sotto San Bonifacio, passarono quasi inosservate e appena da qualche diario se ne è fatto cenno. Eppure per quelle rotte ben 40 mila campi veronesi, corrispondenti a circa 120 pertiche censuarie, sono altamente allagati, l'acqua vi arriva ai primi piani delle case, le quali per la maggiore parte crolleranno se non venga presto dato scarico per l'Alpone inferiore in Adige a quelle allagazione. Di questi allagamenti parziali potrei citarne molti, oltre i succennati vastissimi del veronese, del padovano e del polesine.

In tutte le città si costituiscono Comitati di soccorsi, e la gara della carità è dovunque nobilissima quanto attiva e premurosa.

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* leggiamo, in data di Bologna, 23:

Ecco la circolare che il nostro sindaco diresse a vari cittadini per costituire il Comitato a prò degl'inondati:

22 settembre 1882.

Ill.mo Signore,

Alla nobile, caritatevole gara che si ridesta in ogni parte d'Italia per apprestare soccorso ai nostri fratelli del Veneto e della Lombardia, colpiti dall'immensa, terribile sciagura dell'inondazione, Bologna non può, non deve rimanere estranea.

Avendo io pertanto divisato di promuovere la costituzione di un Comitato allo scopo di raccogliere offerte a pro dei danneggiati da tanto disastro, prego caldamente la S. V. Ill.ma di voler farne parte.

Nella fiducia che Ella risponderà a quest'appello, che io le rivolgo in nome della carità e della fratellanza, la invito ad intervenire domani, in questa residenza municipale, alle ore 2 pom., per prendere gli opportuni concerti.

Le rendo anticipatamente le più vive grazie, e le raffermo la mia distinta osservanza.

Il Sindaco — TACCONI.

La circolare venne diretta ai seguenti: Cav. Minghetti, senatore Malvezzi, deputato Lugli, prof. Ceneri, marchese Mazzacorati, cav. Cesare Zucchini, cav. Alfonso Rubbiani, cav. Aristide Ravà, barone Giuseppe Baratelli, Francesco Cavazza, Luigi Bentivoati, presidente della Società operaia, e Viviani, presidente dell'Artigiana.

— Il Comitato si riunì ieri, e nominò a proprio presidente l'on. sindaco. Stabilì poi di aggiungersi altri cittadini e di pubblicare un manifesto, che crediamo comparirà oggi stesso.

— Sappiamo che S. E. il cav. Minghetti si reca a Legnago, Badia e Lendinara per visitare i luoghi danneggiati dall'inondazione.

— L'*Euganeo* di Padova così descrive la visita del Re a Bovolenta:

Da un quarto d'ora S. M. è rientrato in città dalla gita a Bovolenta.

Lungo la strada, tanto nell'andata che nel ritorno, furono fatte al Re dalle popolazioni le più entusiastiche accoglienze. I contadini stavano schierati in folla ed applaudivano, ed acclamavano al Re. Le campane suonavano a festa.

Giunto a Bovolenta, il sovrano venne accolto dal sindaco sig. Dianin, dalla Giunta e dai parroci.

Indescrivibili gli evviva dei bovolentani e dei 1500 fuggiaschi dell'inondazione, ricoverati in paese.

Umberto si commosse davanti a quegli infelici – una turba dolente di uomini, di donne, di fanciulli, scampati dal furore delle acque e adesso raccolti nei fienili, nelle stalle, dovunque, a Bovolenta.

Per misurare, almeno in parte, l'estensione e la gravità dell'inondazione, il Re salì – arrampicandosi per delle scalette impossibili – sul campanile di Bovolenta.

Di là si stendeva allo sguardo del Monarca una vasta e silenziosa pianura, ricoperta di larghi e profondi specchi di acqua giallastra, che rovinò interamente le messi.

E dire che forse due terzi del padovano si trovano in uguali condizioni!

Il Re – impressionatissimo di quello spettacolo – parlò col sindaco Dianin ed ebbe le più cortesi ed umane parole per tanto e così ineffabili miserie.

S. M. il Re accordò udienza anche al sindaco di Noventa Padovana, cav. Canella, col quale s'intrattenne mezz'ora prendendo accurate informazioni sui disastri colà avvenuti, e manifestandone il più grande interessamento.

— Nello stesso giornale leggiamo:

Il nostro ufficio si è tramutato in un fondaco di abiti fatti, di confezioni, di drapperie, ecc. È un versamento continuo di offerte di simile natura, che provano la filantropia dei nostri negozianti. Naturalmente quegli effetti vengono consegnati al Comitato delle signore, che con tanto zelo si occupa di questo ramo di beneficenza. Quelle donne pietose e gentili hanno scritto sulla loro bandiera il motto evangelico: « Vestire gl'ignudi. » È inutile soggiungere che noi facciamo la nostra nuova parte di commessi di negozio con infinita voluttà.

— La *Gazzetta di Venezia* scrive in data del 23:

Le notizie della nostra provincia sono gravi da qualche parte, meno gravi o confortanti da qualche altra.

A Campolongo molte famiglie si trovano sulla strada, e imprime a questo fatto un carattere di ancor maggiore tristezza l'essersi tra quei disgraziati dei malati. Si cercano grandi locali per ricoverare tutta questa povera gente! Noventa è sempre inondata. Grisolera continua a chiedere soccorsi. Cavarzere domandò ieri d'urgenza 50 soldati per provvedere alle opere di difesa, e sono già partiti questa mattina.

In altre località le cose migliorarono notevolmente, e in altre ancora ogni novello pericolo è scomparso, talchè telegrafarono sia sospeso l'invio di soccorsi. Tuttavia è grande la quantità del pane che continua ad essere spedita da Venezia, e anche questa mattina furono dalle cinque alle settima caricate delle barche, sono partite da qui per varie destinazioni.

— Ieri partivano per Lendinara due compagnie di linea chiamate d'urgenza da quelle autorità.

— Il nuovo giornale, il *Corriere di Treviso*, a cui diamo il benvenuto, ha nel suo terzo numero, ieri pervenutoci, le seguenti notizie in data del 22:

L'on. Luzzatti, tornato oggi da una sua visita ai luoghi desolati dall'inondazione, ebbe una conferenza col nostro prefetto a cui riferì le più tristi impressioni. I danni gravissimi che appaiono oggi sono di gran lunga minori di quelli che si preparano pel prossimo inverno.

In più luoghi la terra coperta da sabbia e da ghiaia dovrà per così dire essere ricostituita per gli usi agrari.

Cessalto e Motta sono tuttora sott'acqua e così una parte di Gorgo.

Tristissime le condizioni di Salgareda, Ponte di Piave, Chiarano, Zenson, Gorgo, Portobuffolè e Mansuè.

Secondo l'opinione espressa dall'on. Luzzatti si tratta di una catastrofe, la quale, per quanto riguarda la provincia di Treviso, colpendo territori che da più anni soffrono, per mancanza quasi totale di prodotti, sarà causa di così grande miseria che non potrà essere sufficiente sollievo nè la protrazione delle imposte in 30 rate, come s'è fatto per Mantova, nè una pronta e ben diretta organizzazione di grandi lavori pubblici.

A calamità così straordinarie occorrono provvedimenti straordinari.

Si pensi soltanto, ci fa notare il nostro amico, all'aumento della pellagra a cui si va incontro necessariamente pel granoturco marcito e per lo stato delle abitazioni ridotte insalubri.

Sappiamo che l'on. Luzzatti ha mandato anche oggi al presidente del Consiglio un telegramma urgentissimo, nel quale lo supplica di accrescere notevolmente il primo fondo da distribuirsi agli inondati della nostra provincia, assecondando le domande del nostro egregio prefetto, il quale ha dipinto al governo con tinte esatte la gravezza della situazione.

Intanto oggi la prefettura ha fatto una prima distribuzione di lire 15,000, come da un cortese comunicato, somma che come ben si vede è molto inferiore ai bisogni più urgenti.

— Lo stesso giornale nel suo numero successivo annunzia:

Il ministro Depretis ieri sera rispose con affettuosa premura alle vive istanze dell'on. Luzzatti, il quale chiedeva un aumento di sussidi per i comuni del Trivigiano, e si spietatamente desolati e dei quali la condizione è sempre gravissima.

Il ministro diede al prefetto la facoltà d'inviargli proposte concrete per nuovi sussidi, e sappiamo che l'eminente funzionario, il quale regge la nostra provincia con devota sollecitudine al pubblico bene, ebbe stamane una conferenza coll'on. Luzzatti ed inviò telegraficamente al ministero le nuove proposte. Si spera in giornata di ottenerne l'adesione, la quale è di somma urgenza, perchè il beneficio non giunga tardo e la liberalità del governo porti il suo pieno effetto.

— Dalla Val Colla scrivono alla *Libertà* di Bellinzona:

Assistiamo a dolorosi spettacoli; le acque mettono i nostri abitanti nei più cupi pensieri. La strada di Val Colla è orrenda a vedersi. Il ponte detto dei *Mucone* è letteralmente rovinato; l'altro di *Curtina* per un terzo non è più. Di fronte a Curtina, in due luoghi la via è inaccessibile; presso l'abitazione di Ambrogio Campana per 15 metri s'è inabissata, e scomparso è pure per egual tratto il tronco che dal Maggio mena in Bogno. In territorio di Colla, spaventosi scoscendimenti, profondi crepacci; in territorio di Colla una frana trasportò proprietà, piante e cascine; altre prossimamente minacciate. I pericoli si accavallano, cresce l'agitazione. La vecchia casa di Frappoli Antonio fu Giuseppe è scomparsa. Nei vortici della fiumana si scorse bestiame.

— Fra gli episodi straziants che si narrano nei vari giornali, riproduciamo il seguente da una corrispondenza da Badia al *Corriere della sera*:

Non mancano gli episodi interessanti anche da questa parte dell'Adige. Non voglio per oggi privarvi del seguente:

Il bambino undicenne, del mugnaio Duzzi di Masi, si fermava sopra il molino di rimpetto alla località dove l'Adige ha rotto. Caduto il molino, egli si trovò in mezzo all'acqua, che dall'argine del fiume precipitava nella campagna. Trasportato dalla corrente, il bambino è giunto all'estremità della *scarpa* del fiume, nuotando disperatamente. A 20 metri circa dalla detta *scarpa*, urtava in un salice dell'altezza di circa 3 metri dal suolo, e con una prontezza straordinaria, giungeva ad arrampicarsi sull'albero stesso. – Ciò accadeva alle ore una circa dopo la mezzanotte.

Il Duzzi si manteneva ritto in piedi sopra il salice per circa 13 ore, salendogli le acque del fiume fino alle ascelle. In seguito alla rotta, essendo calate le acque, poteva sedersi sopra l'albero stesso.

Durante questo tempo, è inutile il dire quante fossero le grida strazianti del povero bambino! Da persone filantropiche veniva interessato il proprietario di barche, signor Costa, per accorrere, se fosse stato possibile, in aiuto dell'infelice! Ma, per quanto grande fosse la buona volontà del Costa, consigliato anche dagl'ingegneri, si riconobbe l'impossibilità di salvare il piccolo Duzzi. Intanto l'Adige, rompendo in altri punti, decresceva, e dopo 32 ore di una vera agonia, il fanciulletto veniva salvato da due barcaiuoli.

Ora si trova in casa Tappari, assistito con amorose e paterne cure. Il ragazzo, quando si alzerà dal letto, sentirà dirsi: le acque del fiume ti hanno reso orfano! Poveretto!

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 24 settembre. — Il Comizio operaio, annunziatovi nella mia ultima lettera, ha avuto luogo stamane. L'atrio di S. M. la Nuova era letteralmente gremito di operai. Ciascuna Associazione era intervenuta con la sua bandiera: se ne contavano parecchie.

Presidente del Comizio era il signor Ernesto Albarella, accanto al cui seggio presidenziale sedevano due operai: i signori Alfonso Aletta e Lorenzo Farrara.

Erano iscritti sedici oratori, tra cui alcuni non operai, come il Nicosia, l'avvocato Pica, l'avvocato Merlino.

Non tutti però gli iscritti han preso la parola. Il signor Albarella ha aperto il Comizio dichiarando che scopo dell'adunanza era il regolare la condotta degli operai nelle prossime elezioni politiche.

Quindi l'operaio tipografo signor Gioacchino Capobianco, con parola franca, con accento simpatico, ha dimostrato esser necessario per gli operai il riunirsi concordi per la difesa dei loro diritti nella prossima campagna elettorale, ed ha protestato contro l'immistione di elementi borghesi.

Un altro operaio, il signor Leopoldo Cicero, ha ricordato che nel 1860 anche l'operaio, al pari delle classi ricche, ha versato il suo sangue per far l'unità d'Italia. Pure l'operaio soffre tuttora, mentre le altre classi han ricavato grandi beneficii dal nuovo ordine di cose. E qui si diffonde a dimostrar la triste condizione degli operai, pei quali nessun deputato ha mai speso una parola. Si diffonde quindi a parlar degli scioperi, nei quali la volontà dell'operaio è coartata dall'ingerenza dell'autorità, dell'emigrazione e del lavoro dei fanciulli.

In nome del suo diritto, quale figlio di un operaio, l'avvocato Pica ha preso la parola per svolgere il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio operaio riassume il programma nel mandato da confidare ai rappresentanti la nazione;

« Abolizione dell'esercito permanente;

« Nazione armata;

« Tassa unica universale;

« Patto nazionale;

« Fa voti perchè gli operai siano rappresentati da veri operai, sostenendo con tutti i mezzi il programma de' lavoratori, cioè benessere sociale e politico. »

L'operaio Raffaele Martello è stato più moderato e più pratico. Ha dimostrato essere un desiderio inopportuno l'abolizione dell'esercito permanente. Ha sostenuto la necessità della moderazione, pur andando innanzi, e limitandosi a mandare in Parlamento candidati i quali, all'attitudine per la vita parlamentare, uniscano la fiducia di cui godono presso gli operai, e ne difendano i diritti. Ha conchiuso proponendo il seguente ordine del giorno, che è stato approvato dal Comizio:

« L'assemblea, uditi i discorsi di vari oratori, delibera propugnare le candidature operaie nelle prossime elezioni, dando il mandato alla Commissione esecutrice già scelta dalle consociazioni operaie riunite, di discutere i nomi e trattare tutti i mezzi per assicurarne la riuscita. »

L'avvocato Merlino, internazionalista, ha sollevato grandi proteste e rumori svolgendo la dottrina della *Internazionale*, e raccomandando agli operai di non lasciarsi sedurre dalle impudiche lusinghe della politica, e di non mescolarsi nella grande lotteria delle elezioni per servire di sgabello a' presenti uomini politici.

Ristabilitasi la calma, il Nicosia, non operaio, ha affermato esser il partito repubblicano elemento d'ordine e moderatore in Italia; e però esser impossibile l'anarchia. Alcune voci hanno interrotto l'oratore con le grida di: *Vogliamo il socialismo*. Ma il Nicosia ha continuato, pregando la presidenza di porre a' voti l'ordine del giorno Pica, il quale è stato approvato anch'esso. E, a cura della presidenza saranno scelti quattro candidati per le quattro circoscrizioni di Napoli, e gli operai saranno convocati per votare la lista contenente i quattro nomi.

Mentre avea luogo il Comizio operaio, la Società de' superstiti delle patrie battaglie, dal 1820 al 1870, si riuniva nel Chiostro di S. Lorenzo sotto la presidenza dell'on. Crispi.

L'onorevole presidente ha comunicato a' convenuti essersi dal Consiglio direttivo incaricata una Commissione, composta dell'onorevole Crispi e de' signori Gambuzzi, Salomone, della Torre e Serra Caracciolo per compilare un programma elettorale, volendo l'Associazione tramutarsi in associazione politica e prender parte alle elezioni.

« Il nostro programma è semplice, ha soggiunto l'on. Crispi. Tutti avemmo, sin dalla nostra origine, uno scopo solo, un unico ideale; fare dell'Italia una grande potenza; e a tale scopo, a realizzare questo ideale concorremmo col sangue. Oggi bisogna che l'unità d'Italia, che la sua libertà sia mantenuta; e noi, come pel passato, ci troveremo al nostro posto.

« Occorre scegliere nomi di individui bene fede politica; occorre combattere le coalizioni personali; occorre mandare alla Camera uomini i quali vogliano la abolizione delle leggi eccezionali, la trasformazione tributaria, l'Italia forte, potente, rispettata ed anche temuta dallo straniero. »

Uno scoppio di applausi ha salutato le parole del Crispi, e il programma da lui svolto è stato approvato per acclamazione. Quindi il Gambuzzi ha detto che, a rendere efficace l'approvazione del programma, occorre la fondazione di un giornale, organo dell'Associazione, ed intitolato dal nome di Garibaldi, e la formazione di un Comitato elettorale, presieduto dall'on. Crispi.

Il Crispi, quando l'assemblea ha approvato la proposta Gambuzzi, ha pregato perchè si affidi ad altri la presidenza del Comitato, e ciò per sue ragioni politiche.

La tornata si è chiusa con una proposta del Serra Caracciolo per aprire una sottoscrizione a pro degli inondati, e per mandare un voto di lode all'esercito, esempio di abnegazione e di coraggio in tutte le lotte a pro della patria, contro gli uomini e contro gli elementi.

ORDINE DEL GIORNO DI WOLSELEY

Il generale Wolseley ha diretto alle truppe del corpo di spedizione in Egitto, il seguente ordine del giorno:

Il generale in capo felicita l'armata del brillante successo che ha coronato i suoi sforzi nella campagna terminata il 14 di questo mese colla resa della cittadella del Cairo e di Araby pascià, il capo dei ribelli che hanno levato le armi contro l'autorità di S. A. il kedive.

In venticinque giorni l'armata ha operato il suo sbarco a Ismailia, ha traversato il deserto fino a Zagazig, ha occupato la capitale dell'Egitto ed ha felicemente battuto il nemico a quattro riprese; il 24 agosto a Makfar, il 25 a Tell-el-Machouta, il 9 settembre a Gassassin, e infine il 13 settembre a Tell-el-Kebir, dove, dopo una marcia notturna, l'armata inflisse al nemico una completa disfatta, conquistando d'assalto alla baionetta le sue posizioni trincerate e prendendogli circa 60 cannoni.

Ricapitolando gli avvenimenti che hanno segnato questa campagna corta, ma decisiva, il comandante in capo è fiero di constatare che questi brillanti risultati devono essere attribuiti al coraggio militare ed alla nobile devozione alla causa che hanno animato tutte le file dell'armata.

Chiamati a far prova di disciplina in mezzo a privazioni eccezionali, a sopportare delle fatiche estreme ed a sprezzare tutti i pericoli della lotta, generali, ufficiali e soldati d'ogni arma, hanno compiuto il loro dovere con zelo ed ardore, ed hanno aggiunto così ancora un capitolo alla storia, già così lunga, delle vittorie britanniche.

WOLSELEY.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — Il *Fremdenblatt* del 22 così conchiude un suo articolo sui recenti tentativi del partito rivoluzionario a Trieste:

« Gli ultimi giorni hanno pure dimostrata l'importanza di una sincera cooperazione dell'Italia nella lotta contro una frazione la quale vuol gittare la fiaccola della discordia fra i due Stati amici.

« Il quartiere generale dell'*Irredenta* è sul territorio italiano; colà vengono fabbricate le bombe (!) che devono macchiare di sangue le vie di Trieste; colà si rifugiano i colpevoli allorchè il loro piano non può venire attuato. Stante la comunanza del pericolo che può arrivare per ambidue i paesi dagli intrighi anarchici, stante la solidarietà della cultura in confronto alla barbarie del delitto, non dubitiamo che l'Italia adempirà completamente quella parte della missione che le spetta, e che ci agevolerà l'opera di polizia. In tal guisa essa proteggerà i proprii interessi al pari dei nostri, e si renderà benemerita della pace generale.

« La lotta contro l'*Irredenta* è grandemente agevolata dacchè essa è uscita dal suo nascondiglio. Si conosce l'avversario, si conosce la sua debolezza ed il suo riparo. »

Germania. — La *Nordd. Allgemeine Zeitung*, riferendo passi di articoli d'un giornale israelitico tedesco che concludeva invitando gli israeliti a votare pei liberali, dice che se questo fatto contrario a tutti i principii morali-religiosi del giudaismo si verificasse, se gli israeliti si schierassero tutti senza motivo dalla parte dell'opposizione (cosa che il giornale ufficioso non vuol credere), le conseguenze sarebbero gravissime.

— Il 20 settembre furono illuminati per la prima volta a luce elettrica due principali punti di Berlino, la *Leipziger Platz* e la *Leipziger Strasse*, con lampade differenziali Siemens.

Olanda. — Nella seduta del 21 della prima Camera olandese, il barone von Lynden, rispondendo al signor Borsius, dichiarò di non aver accettato la missione di ricostituire il gabinetto prima di essersi assicurato che le conferenze fra il re ed il sig. Tak von Poortvliet non avevano dato alcun risultato perchè il re rifiutò di consentire alla domanda del sig. Tak, che un progetto per la revisione della Costituzione venisse immediatamente presentato alla Camera. L'attuale gabinetto, soggiunse il ministro, esaminerebbe l'opportunità di una revisione della Costituzione dopo adottato il progetto elettorale, che sarà presentato il mese prossimo.

Turchia. — Si ha da Cattaro che negli ultimi giorni correva voce che i capi della Lega albanese di Scutari avessero deciso di assassinare e spogliare i più ricchi sudditi inglesi; le tribù Hotti e Castrati, si recarono armate, a Scutari per proteggere i loro correligionarii. La strage fu in tal modo impedita, ma i consoli domandarono al governo un rinforzo della guarnigione.

Rumelia orientale. — Si telegrafa da Filippopoli, 21, che il governatore generale Aleko-pascià ha terminato il suo viaggio nella provincie. Egli fu ricevuto dappertutto con grande entusiasmo, e tutti i comuni da lui visitati gli presentarono indirizzi molto lusinghieri. Nella cattedrale di Filippopoli fu celebrato un servizio divino in suo onore, al quale assisteva una folla immensa. La sera le vie furono illuminate.

Quali risultati immediati delle osservazioni fatte dal governatore generale durante il suo viaggio, v'ha la destituzione sommaria di due prefetti e la nomina d'una Commissione per esaminare le petizioni che gli furono presentate dalla popolazione.

Stati-Uniti. — I repubblicani di Nuova-York adottarono delle risoluzioni in cui raccomandano urgentemente la riorganizzazione finanziaria dell'amministrazione, la sollecita liquidazione del debito pubblico e la riduzione dell'interesse. Essi dichiarano che la politica del loro partito è di ridurre le imposte all'ultimo limite possibile, e d'introdurre la più rigida economia nelle spese. Essi manifestano al presidente Arthur la fiducia del loro partito nella sua amministrazione, e lo lodano della condotta saggia e patriottica seguita nelle difficili circostanze in cui assunse la presidenza.

ROMA

Telegrammi. — Il ministro della Real Casa ha inviato, ieri, il seguente telegramma al ff. di sindaco:

« Sindaco di Roma — Sua Maestà il Re ha fatto plauso alla nobile iniziativa del municipio di Roma nel raccogliere soccorsi per le provincie colpite dalla recente inondazione. Al generoso appello risponderà certamente la nazione con quell'unanime slancio, di cui diede sempre prova in ogni calamitosa circostanza.

« Sua Maestà, informata e testimone della gravità della sciagura, volendo concorrere al sollievo dei bisognosi danneggiati, destinò sulla sua cassetta particolare la somma di lire 100 mila da erogarsi a tale benefico scopo secondo quell'equa ripartizione che verrà stabilita.

« La sovrana elargizione sarà versata nella Cassa del Comitato promosso dal municipio di Roma.

« *Il ministro*
« VISONE ».

Il duca Torlonia si è affrettato a rispondere, telegraficamente, nei seguenti termini:

« Comunicazione contenuta suo telegramma colma animi nostri ammirazione, gratitudine verso Sua Maestà il Re, che volle munificenza Reale destinata Comitato romano.

« Plauso sovrano nostra iniziativa sarà sprone maggiore rispondere fiducia Re d'Italia nella capitale del regno per soccorrere provincie sorelle danneggiate inondazione.

« Ossequiando ecc. ».

Il Comitato per gl'inondati. — Ieri alle 2 1|2 si è riunito in Campidoglio, sotto la presidenza del ff. di sindaco, il Comitato per raccogliere soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni che funestarono parecchie provincie d'Italia.

L'on. ff. di sindaco avava molto saviamente invitato a questa riunione tutte le persone che per la loro posizione sociale potevano efficacemente promuovere quest'opera di beneficenza. E convien dire che risposero all'appello con lodevolissimo slancio. L'on. presidente del Consiglio ha accettato la presidenza onoraria del Comitato. Alla presidenza effettiva venne per acclamazione confermato l'egregio ff. di sindaco, al quale fu pure delegato l'incarico di nominare i vice-presidenti e i segretari.

Il Comitato romano, del quale fanno parte uomini cospicui per uffici pubblici e per censo, nonchè i rappresentanti della stampa, ha incominciato i suoi lavori sotto ottimi auspici. S. M. il Re, non solamente ha fatto inviare un telegramma per encomiare la nobile iniziativa di Roma, ma vuole che al Comitato romano sia versata la generosa sua offerta di centomila lire. Il ff. di sindaco ha indirizzato agli altri municipi del Regno una circolare, manifestando il voto che in ogni città si formino dei Sotto-comitati, i quali si mettano in relazione col Comitato romano, il quale per tal guisa diventerebbe un Comitato centrale.

Fu pure approvato un manifesto da indirizzarsi ai cittadini.

Quindi venne approvata la proposta dell'avvocato Bartocchini di fare una tombola italiana con premio di lire ventimila garantito dal municipio di Roma. A tal uopo venne nominata una Commissione con incarico di dar sollecita esecuzione al progetto. Essa è composta degli onorevoli Sani e Balestra, e dei signori Lazzaroni, Bartoccini e Fabiani.

Venne pure nominata un'altra Commissione coll'incarico di presentare, nel più breve tempo possibile, un elenco di proposte, indipendentemente da quella della tombola già accettata. Questa seconda Commissione è composta dei signori Vallès, presidente del Circolo artistico internazionale, Cook corrispondente inglese, comm. Calvi, Vassallo direttore del *Capitan Fracassa*, Primo Levi direttore della *Riforma* e D'Arcais direttore dell'*Opinione*.

Tutto fa prevedere che l'opera del Comitato darà risultati degni veramente di Roma.

Offerte. — Continuano le offerte pei danneggiati. Notiamo, tra le più cospicue, giunte ieri, le seguenti: Principe Marcantonio Borghese lire 100; Riunione Adriatica di sicurtà lire 500; principe Alfonso Doria lire 200.

Avanti, avanti, cittadini, accorrete tutti, patrizi e plebei, col vostro obolo. La sventura si accresce, e la pioggia ed i danni continuano spietatamente a diffondere la desolazione e la miseria!

Sottoscrizioni per gl'inondati. — Presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, fu promossa pure una sottoscrizione, a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni, fra tutti gl'impiegati e straordinari di ogni divisione ed ufficio.

Provvedimento opportuno. — Dalla Direzione generale del Tesoro è stata diramata la seguente circolare alle Intendenze di finanza del Regno:

« Nello intendimento di facilitare l'incasso delle oblazioni che verranno fatte dalla carità cittadina a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni, prego codesta Intendenza di autorizzare la dipendente tesoreria a ricevere le somme che per il titolo medesimo fossero versate, aprendo una

contabilità speciale da denominarsi: « somme raccolte dagli oblatori a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni » Epperò il tesoriere provinciale, sia per le somme raccolte direttamente dagli oblatori stessi, sia dai comuni, opere pie, od altri, rilascierà quietanza da un bollettario, mod. 172, previa allibrazione al registro generale di entrata o di uscita, mod. 173, tenuto tanto dal tesoriere, quanto dal controllore.

« Il denaro versato, e per tal modo introitato, verrà depositato nella Cassa di riserva, in attesa delle ulteriori disposizioni sulla erogazione che sarà da farsene.

« Gradirò un cenno di ricevimento della presente.

« *Per il ministro*
« CANTONI. »

Deliberazione. — Il Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso fra gli uscieri, commessi ed inservienti, ecc., radunatosi la sera del 21 corrente deliberava all'unanimità un'elargizione a sollievo dei poveri fratelli sventurati del Lombardo-Veneto colpiti dalle inondazioni, la quale deliberazione sarà sottoposta alla sanzione dell'assemblea generale che sarà fra breve convocata.

Adesione. — La proposta che noi abbiamo fatta, di destinare a vantaggio degli inondati le somme raccolte per i profughi dall'Egitto e per la milizia mobile, ed avanzate, incontra favore.

Il *Fanfulla* e il *Diritto* vi si sono associati per la prima parte. Speriamo che anche l'autorità municipale le faccia buon viso. Se questa nostra proposta venisse accettata, si avrebbe un bel gruzzolo di lire raccolte senza fatica e senza perditempo.

Il comm. Aristide Gabelli. — Con vivissima soddisfazione riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* le seguenti notizie, le quali, ne siamo certi, saranno accolte con eguale soddisfazione dai numerosissimi amici ed estimatori che Aristide Gabelli ha in Roma:

« Alcuni giornali hanno pubblicato dolorose notizie sulla salute del nostro amico Aristide Gabelli. Noi non le abbiamo riportate, perchè non erano esatte e perchè avevamo ragione di credere che egli si sarebbe in poco tempo ristabilito. Il nostro amico ebbe prima a soffrire per un favo, poi fu colto da entero-meningite grave. La malattia però, per la sua forma acuta, non poteva essere di lunga durata. Per informazioni esattissime possiamo infatti assicurare che il Gabelli è già da più giorni in convalescenza, e che, pel rapido procedere del miglioramento, sarà fra breve completamente guarito. »

Corrieri pontifici. — Il Papa destinò, in qualità di corrieri straordinari, a recare la notizia della promozione alla Porpora, ed il zucchetto cardinalizio ai cardinali, che si trovano all'estero, creati e pubblicati ieri mattina, le sue guardie nobili:

Marchese Teodoro Ciccolini, al cardinale Czacki, nunzio apostolico in Parigi.

Marchese Tommaso Guglielmi, al cardinale Angelo Bianchi, nunzio apostolico in Madrid.

In Vaticano. — I giornali clericali si sono affrettati ad aprire anch'essi sottoscrizioni per i danneggiati nel Lombardo-Veneto.

Nella lista dell'*Osservatore Romano* troviamo questa offerta: « Il Capitolo ed il clero della Basilica Vaticana offre a favore dei danneggiati nelle ultime alluvioni dell'Alta Italia, lire 1000. »

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 38° reggimento di fanteria eseguirà in piazza Colonna il 26 settembre, dalle ore 8 alle 10 pomeridiane:

1. Marcia, Musone.
2. Sinfonia nel « Barbiere di Siviglia, » Rossini.
3. Rimembranze dell'opera « Il Trovatore, » Verdi.
4. « Mille ed una notte, » Valtz, Straus.
5. Arlecchino, fantasia per piccolo clarino, Gatti.
6. Amicizia vera, mazurka, Petrali.
7. Aurora, polka, Conter.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 24 settembre 1882:

Nati 21 compreso 0 nato-morto
Morti 15, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Torriani David fu Giovanni, d'anni 60 — Ciocci Luigia in Cencetti, 20 — Costi Anna vedova Tommasi, 71.

Morti all'ospedale.

Donati Rocco fu Costantino d'anni 35 — Boco Antonio fu Luigi, 52 — Martignetti Saverio fu Fortunato, 68 — Moretti Giustina fu Giuseppe, 80.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La lotteria di Brescia. — Per le interrotte comunicazioni, non potendosi avere per il 26 corrente il completo resoconto dei biglietti della Lotteria, la prefettura di Brescia assentì che la estrazione principale sia protratta al giorno 7 del prossimo ottobre.

Aumento di carabinieri. — Nella *Gazzetta livornese* leggiamo:

« Crediamo di poter assicurare che le autorità locali hanno ottenuto dal governo, per misura di precauzione ed anche per sempre più tranquillizzare la cittadinanza, un ragguardevole rinforzo di RR. carabinieri. »

Ricompensa di valor civile. — Il presidente della repubblica francese ha conferito la medaglia d'argento al valor civile all'italiano Gontrando Luigi, il quale con pericolo della vita salvava nell'agosto 1881 un francese in procinto di annegarsi nel canale di Verdon (Varo).

Istmo di Malacca. — Togliamo dal *Journal des Débats* del 17 corr.:

« L'idea di tagliare l'istmo di Malacca, emessa e sostenuta a Parigi nella *Nouvelle Revue*, come in scritti geografici e conferenze, da uno dei nostri segretari d'ambasciata, il signor Deloncle, sembra si faccia strada.

« Sappiamo infatti che il nostro console a Siam, il dottore Harmand, l'intrepido esploratore della penisola indo-chinese, e il signor Deloncle hanno esaminato, in grazia dei mezzi posti a loro disposizione dal re di Siam, sui luoghi stessi la possibilità di fare il progettato canale.

« Questo progetto non offrirà, a quanto pare, alcuna difficoltà, ed il re di Siam avrebbe dichiarato di voler dare al Lesseps solo, la concessione del canale.

Pubblicazioni

Memorie e lagrime, versi di Guglielmo Capitelli. Padova, Fratelli Salmin, 1882.

Il conte Capitelli, il cui nome è chiarissimo in Italia tra gli uomini politici più notevoli e di carattere più saldo, non ha mai cessato dal coltivare le buone lettere, ed a quando a quando qualche suo libro è venuto a provare quanta sia la coltura del suo spirito, e quanta la vigoria dell'ingegno.

Noi ricordiamo di lui un volume (*Pagine sparse*) pubblicato nel 1877 in Napoli, nel quale gli argomenti letterarii, filosofici e politici più disparati erano svolti con acume e con dottrina. E non ha guari ci venne nelle mani un altro suo libricino, intitolato *Studi biografici*, e vi leggemmo una *Conferenza*, fatta nel Circolo filologico di Napoli, intorno a Vittoria Colonna, veramente degna di lode per forma e per sottili osservazioni. Il volumetto, pubblicato testè con tipi eleganti

ssimi in Padova, ci pare d'un gusto letterario assai fine. Il conte Capitelli non s'impanca tra i poeti, e scrive (come dice nella sua lettera di prefazione ad Enrico Panzacchi), *perchè ama l'arte, e ne trae dolcissimi conforti*: eppure la sua è buona ed eletta poesia, e la fattura del suo verso armonica e correttissima. Nel libro sono parecchi canti d'una bellezza singolare; e noi ne riferemmo taluni, se lo spazio col consentisse.

Ad alcuni la forma del Capitelli parrà antica (e ciò ha indotto talvolta l'autore a darle impeto e colori più moderni, come nel sonetto *Rimorso*, nelle ottave a *Nerina*, nei bellissimi versi *Un sogno*; ma noi crediamo che il Capitelli abbia saputo nei suoi versi temperare l'antico col nuovo.

O. N.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto, che approva la classificazione delle strade provinciali di Novara.
3. R. decreto per la nomina di due membri della Commissione tecnica istituita con R. decreto 16 giugno 1881.
4. R. decreto che autorizza alcune derivazioni d'acqua.
5. R. decreto, che approva le modificazioni allo statuto della Banca Mutua Popolare di Rovigo.
6. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

La Direzione Generale dei telegrafi avvisa:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo sottomarino tra St-Vincent e Grenada (Indie occidentali.

Perdurando la interruzione del cavo tra St-Thomas e St-Kitt's, i telegrammi per tutte le isole situate tra St-Thomas e Grenada sono spediti per battello speciale. Il ritardo è di circa 24 ore. La tassa non varia.

— In Piana dei Greci, provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio dell'istruzione pubblica

Ieri fu distribuito il bilancio di prima previsione del 1883 pel ministero d'istruzione pubblica. In confronto del bilancio definitivo del 1882 presenta un aumento di L. 1,007,875 58. La competenza del 1883 ascende alla somma totale di L. 29,409,093 50, escluse le partite di giro.

Prestito italiano

La Cote Européenne del 23 corrente pubblica un telegramma del suo corrispondente di Londra, col quale le si annunzia che i signori Baring, Hambro, Morgan e Luigi Cohen hanno acquistato, per conto loro personale e per quello delle Case parigine e tedesche, il saldo non collocato del prestito italiano del 1881, il cui ammontare totale ora è 644 milioni di franchi. I pagamenti si faranno scalarmente, dall'ottobre al dicembre; ma infrattanto, il Sindacato formatosi in luglio 1881, non avendo più titoli a suo carico, rimane sciolto, e i compartecipanti ne saranno avvisati.

Il prezzo, al quale i nuovi acquisitori si sono assicurati questa rendita italiana che ascende a circa 137 milioni e mezzo di franchi, nominali è stato fissato a 1/4 inferiore del corso medio della quotazione allo *Stock-Exchange* del 22 settembre mese corrente.

Comizio elettorale

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Fabriano 25. — Un Comizio elettorale nominò un Comitato affidandogli il mandato di sostenere la candidatura di uomini fedelmente devoti alle patrie istituzioni.

La morte del comandante Semmola

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 25. — Il comandante dei pompieri, cav. Semmola, è morto stanotte, vittima dell'aggressione dell'altro ieri. Il di lui stato si aggravò ieri. Era ferito al fegato. Impressione dolorosissima in tutta la cittadinanza.

Il Concistoro

Ieri, 25, il Papa tenne l'annunziato Concistoro segreto. Premessa una allocuzione nominò cardinali nell'Ordine dei preti:

Monsignor Angelo Bianchi, arcivescovo di Mira nella Siria, nunzio apostolico in Ispagna, nato in Roma il 19 novembre 1817.

Monsignor Wladimiro Czacki, arcivescovo di Salamina in Cipro, nunzio apostolico in Francia, nato in Poryck, diocesi di Luceoria, 16 aprile 1834.

Sua Santità preconizzò poi numerosi vescovi, fra cui i seguenti a diocesi del regno d'Italia:

Chiesa metropolitana in Oristano, per monsignor Paolo Giuseppe Maria Serci-Serra, promosso da Ogliastra, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa cattedrale di Padova, per monsignor Giuseppe Callegari, traslato da Treviso, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa cattedrale di Treviso, per monsignor Giuseppe Apollonio, traslato da Adria, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa cattedrale di Adria, per mons. Antonio Polin, traslato da Milta nella Cilicia.

Chiesa cattedrale di Orvieto, per mons. Eusebio Magner, dell'Ordine dei Cappuccini, traslato da Amelia, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa cattedrale in Amelia, per mons. Eugenio Clari, di Sinigaglia.

Chiesa cattedrale di Parma, per mons. Andrea Miotti, della diocesi di Como.

Chiese cattedrali unite di Marsico e Potenza, pel R. D. Tiberio Durante, di Bovino.

Chiesa cattedrale di Ogliastra, pel R. D. Antonio Maria Contini, diocesano di Bosa.

Il Papa ha poi ricevuto in udienza i nuovi vescovi.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vicenza, 24. — Oggi, alle ore 11 ant., nel decrescere delle acque, è crollato il ponte Nuovo sul Bacchiglione nell'interno della città. Per fortuna non si ha a deplorare nessuna vittima.

Venezia, 24. — L'on. Baccarini oggi si recò a Limena. Si crede che verrà poi a Venezia.

Padova, 24. — Oggi alle 3 30 è arrivato l'on. ministro Baccarini. Recavasi subito, insieme agli on. deputati Squarcina e Romanin-Jacur, a visitare le rotte del Brenta a Limena.

Domani visiterà le altre località inondate.

Rovigo, 24. — Causa l'inondazione, che sta per sorpassare l'argine ferroviario, da domani in poi vi sarà interruzione della ferrovia fra Arquà e Polesella.

Rovigo, 24. — L'inondazione seguita ad allargarsi, e fra tre giorni coprirà anche la parte inferiore del Polesine fino all'argine di Polesella; le difficoltà crescono di fronte a questo immenso disastro.

New York, 25. — Sono segnalate inondazioni; grandi danni.

Padova, 25. — L'on. Baccarini visitò oggi Piove. Domani andrà a Bassano e dopodomani a Treviso.

Verona, 25. — L'Adige è ribassato notevolmente nei punti minacciati dell'arginatura. Ogni pericolo è scongiurato. I lavori per isolare Legnago dalle acque delle rotte procedono alacremente.

Rovigo, 25. — Le acque della rotta di Legnago continuano ad invadere il territorio fra Ostiglia e Fossa-Polesella, tra l'argine sinistro del Po, e l'argine destro del Tartaro-Canal Bianco, cioè un territorio di 40,000 ettari, abitato da circa 70,000 persone. Temesi si squarci anche l'argine di Fossa-Polesella, nel qual caso un territorio contenente altri 45,000 abitanti sarebbe inondato. Urgentissimi soccorsi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rovigo, 24. — L'on. ministro Baccarini da Rovigo si recherà stasera a Padova, per poi passare a Bassano e a Treviso.

Alessandria d'Egitto, 24. — Il kedive si reca domani a Cairo. Gl'inglesi occupano Damietta. Essi smantellarono il forte di Ghemileh.

Barcellona, 23. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile è arrivato oggi il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio. Proseguirà domani per Marsiglia e Genova.

Genova, 24. — La deputazione municipale che deve prendere parte alle onoranze a Cristoforo Colombo, che avranno luogo martedì, è partita per Barcellona col treno delle 4 15, il piroscafo *Washington* non potendo fare la traversata.

Belgrado, 24. — L'antico presidente della Skupcina, Popovich, arrestato come sospetto di avere falsificato dei certificati di requisizione, fu messo in libertà dal tribunale del distretto.

Pietroburgo, 24. — L'imperatore e la famiglia imperiale sono tornati a Peterhof.

Londra, 24. — Il generale Wolseley ed il vice-ammiraglio Seymour sono stati creati Pari con il titolo di barone per i servigi da essi resi in Egitto.

Costantinopoli, 25. — Lo Sceicco Abdullah fu nominato Grande Sceriffo della Mecca.

La Turchia cederà alla Grecia tutti i punti in litigio, salvo Gralatza, la cui frontiera sarà regolata ulteriormente.

Ancona, 24. — Oggi, presso il monumento di Castelfidardo, si è celebrato l'anniversario della memoranda battaglia del 1860, per iniziativa e spesa della provincia. Vi intervennero le rappresentanze della provincia di Ancona, vari Municipii, le Società dei Reduci e di mutuo soccorso. La cerimonia è riuscita solenne.

Firenze, 25. — È arrivato l'onorevole Depretis, e riparti subito per Stradella.

Costantinopoli, 25. — La riunione degli ambasciatori non si effettuò, stante l'accomodamento avvenuto fra la Turchia e la Grecia.

Madrid, 25. — Il cardinale arcivescovo di Siviglia è morto.

A Manilla, il cholera, dalla sua comparsa in poi, cagionò 26 000 morti.

Vienna, 25. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che la Landerbank e il Comptoir d'Escompte di Parigi ottennero la concessione di creare un istituto di credito col nome di *Banque serbe de Crédit*.

Berlino, 25. — Il conte di Munster, ambasciatore di Germania a Londra, è partito ieri per Varzin.

San Vincenzo, 24. — Proveniente dalla Plata è arrivato e prosegue pel Mediterraneo e Genova il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

RIVISTA COMMERCIALE

ESTERO

Cereali. – *Francia.* – Il consumo del pane in Francia è calcolato, secondo uno studio fatto dal signor Dubost a 700 grammi per ogni abitante per giorno, ciò che farebbe per 37 milioni di abitanti 94,535,000 quintali metrici, o in grano, l'equivalente di 125,000,000 di ettolitri. Vi ha a dedurre per le segale e il misto consumato l'equivalente in grano di circa 15 milioni d'ettolitri, rimangono pei grani 100 milioni d'ettolitri, più semenze per sette milioni d'ettari, cioè 16 milioni di ettolitri. I bisogni attuali della Francia in grano-frumento pel consumo e semenze sarebbero dunque 116 milioni d'ettolitri.

Ecco intanto la statistica dell'ultimo periodo cinquennale, raccolto e importazione diffalcata la esportazione:

Raccolti e dati ufficiali		Import. netta	Tot. in ett.
1877-78	100,000,000	8,400,000	108,400,000
1878-79	95,000,000	29,200,000	124,200,000
1879-80	88,000,000	30,000,000	118,000,000
1880-81	99,000,000	19,500,000	118,500,000
1881-82	96,000,000	16,000,000	112,000,000
	95,000,000	20,000,000	116,200,00

L'importazione come risulta dai registri delle dogane conferma dunque sia le valutazioni ufficiali del raccolto, che le cifre che risultano dallo studio fatto dal signor Dubost.

Il raccolto di quest'anno, valutato provvisoriamente da 110 a 155 milioni d'ettolitri sarebbe dunque sufficiente, se esso fosse di qualità media.

Pare sgraziatamente accertato che, se la quantità di grano raccolto sorpassi la media ordinaria dei precedenti anni, non si può dire altrettanto della qualità. La rientrata de' grani si è fatta in cattive condizioni, principalmente nei dipartimenti del Nord. La maturità si è effettuata con istento. Il grano è generalmente umido, e una certa quantità sarà impropria alla macinazione e darà degli scarti considerevoli. Vi ha da questa parte un danno di cui non è ancora possibile di determinare l'importanza; ma un fatto sufficientemente stabilito oggi, e che si conferma di più in più mano mano che si compie la battitura, è che il peso naturale del grano lascia molto a desiderare in tutte le regioni della Francia.

Si poteva credere in luglio e anche nella prima quindicina d'agosto che la debolezza generale degli *stocks*, l'esaurimento dei granai delle campagne e de' mugnai, fossero ragioni che avrebbero dovuto facilitare, la fermezza de' prezzi a principio della nuova campagna; ma l'abbondanza eccezionale de' raccolti in Francia ed all'estero ha provocato presto delle offerte considerevoli e un ribasso rapidissimo ne è stata la conseguenza; è così che in Francia, dove i grani valevano ancora, sei settimane fa da 30 a 32 fr. il quintale, il prezzo medio non è più che di 25 fr. Un movimento della stessa importanza si è prodotto simultaneamente sopra tutti i mercati europei e a New-York il grano rosso d'inverno che valeva 1 fr. 30 c. il *bushel* di 25 litri, nei primi giorni di luglio, è caduto a 1 fr. 07 cent.

Questo sensibile deprezzamento, lungi di ricondurre qualche attività nella dimanda, ha lasciato, fino al presente, i compratori nella più completa indifferenza.

L'America sembra dover disporre per l'Europa di un eccedente di circa 60 milioni d'ettolitri.

L'Ungheria, potrà, si assicura, esportare 13 a 14 milioni e la Russia non ne fornirebbe meno di 15 a 16 milioni. Questo sarebbe un totale considerevole a fronte de' raccolti di quest'anno in Francia e in Inghilterra.

Se il ribasso è stato rapido sul grano, non lo è stato meno per la farina, che non ha seguito il movimento che per quella a consegna lontana. Questa fermezza relativa della farina è dovuta principalmente al poco sviluppo dato quest'anno alla fabbricazione durante gli ultimi mesi della campagna, tanto a causa dei bassi corsi, che in ragione de' prezzi poco rimuneratori che i mugnai potevano realizzare pei loro prodotti; ne è risultato un'esaurimento generale nei mulini, vuoto che si fa sentire oggi e che contribuisce per una buona parte al mantenimento de' prezzi.

Si è aggiunto in seguito la cattiva qualità di già preveduta del grano nuovo, che doveva dare uno scarto considerevole nella macinazione. Da ciò una perdita che il fabbricante non può trovare il compenso che vendendo la sua farina a un prezzo più elevato di quello del grano.

INTERNO

Cereali. — *Novara* – Mercato vivo d'affari e con qualche poco d'aumento nel prezzo di tutti i generi, più specialmente pel riso nostrano e bertone, causa l'inclemenza del tempo.

Prezzi praticati per ettolitro:

Riso nostrano	L. 23 70 a 23 10
Id. bertone	» 20 75 a 22 35
Frumento	» 17 80 a 19 00
Segale	» 12 30 a 14 45
Meliga	» 14 25 a 15 00
Avena (fuori dazio)	» 8 00 a 8 15
Risone bertone	» 16 00 a 17 50

MERCATO DELLE UVE

Monchiero. – Dolcetti miriagrammi 2500 da lire 2 25 a 2 60.

Novi-Ligure. – Uva mista miriagrammi 2090 da lire 1 80 a 2 70.

Acqui. – Uva nera miriagrammi 3000 da lire 2 50 a 2 90.

Moscato miriagrammi 3000 da lire 2 40 a 2 70.

Alessandria. – Uvaggio miriagrammi 1300 da lire 2 15 a 2 40.

Vini. — *Livorno* – I vini toscani, in seguito alle previsioni di un' abbondante vendemmia, sono sensibilmente ribassati. Si vendette: Rosignano da lire 16 a 19; Cabbro da 18 a 20; Montenero da 16 a 18; Castelnuovo da 17 a 20; il tutto per ogni soma di litri 90 al posto.

Napoli. – Il vino vecchio napoletano si è venduto da lire 25 a 26 l'ettolitro, senza fusto; quello dolce nero nuovo a 37, fusto compreso nel molo sconto 2 per cento.

Coloniali. — *Genova* – Caffè invariato. Qualità Guatemala, Portoricco, Rio belle e Santos più ricercate.

Zuccheri greggi in leggero ribasso.

Raffineria Ligure-Lombarda da L. 142 50 a 143 i 100 chilog.

Olii. — *Genova* – La domanda nella qualità mangiabili di Romagna, per l'olio d'oliva, continua passabilmente attiva, ed alcune vendite vennero combinate a prezzo che però ci è ignoto.

I prezzi, nonostante i possessori continuino a sostenerli, sono però in via di ribasso, particolarmente negli olii comuni, e questo accentuasi viemmaggiormente all'arrivo degli olii nuovi, il che avverrà tra una ventina di giorni al più.

Il raccolto è oramai assicurato, e darà una buonissima resa non solo nei luoghi di produzione italiani, ma altresì nella Spagna e nella Tunisia.

Burro – *Lodi* – Il burro vale lire 2 64 il chilogramma, dazio escluso.

Brescia – Listino ufficiale della Camera di commercio dei prezzi praticati su questo mercato; burro della provincia; massimo lire 2 76; medio lire 2 63; minimo lire 2 50, fuori dazio.

Milano – Prezzo del burro lire 2 75.
Pavia – Id. lire 2 75 a 2 78.
Cremona – Burro fuori dazio lire 2 65 a 2 75 il chilogramma.

Sete – *Milano* – L'esordire della settimana non ha presentato alcuna migliore disposizione degli affari. Le domande riflettono sempre di preferenza le qualità buone e belle correnti, tanto nei lavorati che nelle greggie, ma appunto perchè si pretende di maggiormente risparmiare nei prezzi, le transazioni riescono molto difficili e non possibili che per rari incontri.

Canape – *Bologna* – La vendita della nuova canape prosegue lenta, e si limita finora a quei fioretti di prodotto; dallo scambio dei quali non si può desumere l'andamento vero del mercato in ordine ad un articolo di svariatissimo merito. Per la fine specialità in pettine si fanno agevolmente le lire 100 e 110; con che s'è inaugurata l'incetta dei morellini.

Per la roba da cordaggi non c'è domanda, e se deve dar regola l'abbandono che per mesi ha subito la rimanenza in genere migliore; pel prodotto dell'anno non è lusinga di lentezza. Certo solamente che, quando verrà constatata la povertà del raccolto, onde di fronte ad una minor ricerca, il nostro tessile incontrerà buona vendita e meglio delle lire 90 in media, con che vorrebbesi provvedere. Il cascame grezzo corre fattanto le sorti del bigio classico.

Petrolio – *Genova* – Tendenza buona, seguita l'aumento.

Pensylvania S. W. pronto:

Barili lire 21, casse lire 22 a 22 50, schiavo di dazio.

Barili 64 a 64 50, casse 60 50 a 61 sdaziato al vagone. A consegnare centesimi 50 di più.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Ansbaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	25	25	25	25	25
Rendita Italiana 5 %	90 50	90 90	90 90	90 97	90 50
» » contanti	— —	— —	— —	— —	90 92
» » scop.	88 77	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	91 70	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 55	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	98 85	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2193 —	— —	2195 —
» Romana	1065 50	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	582 —	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	800 —	— —	799 50
Azioni meridionali	— —	— —	480 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	898 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	964 50	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	649 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	598 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	260 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	446 —	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	101 87	101 95	101 80	101 95	101 85
» Londra 3 mesi	25 85	25 90	25 84	25 89	25 85
» oro	20 86	20 89	20 85	20 84	20 87

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	25	25	—	23	23	23
Rendita francese 5 %	116 25	116 20	— —	— —	— —	— —
» » 3 %	83 20	83 12	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	83 17	83 05	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 75	89 60	— —	— —	89 20	88 1/2
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 30	— —
Consolidato inglese	100 5/16	100 1/16	— —	— —	— —	100 5/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 80	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 50	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 50	— —	— —
» spagn. esteriore	64 15/16	64 7/8	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 90	12 90	— —	— —	12 70	12 1/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	68 5/8
» 6 %	332 —	335 —	— —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	56 90	— —
Tunisino	— —	448 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	65 1/2
Banca ottomana	— —	797 —	— —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	595 —	600 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1185 —	1145 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1580 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2750 —	2702 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	— —	589 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	751 —	— —	— —	850 —	606 —	— —
Lombarde azioni	332 —	— —	— —	148 80	250 —	— —
» obbligazioni	— —	286 75	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	118 75	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 15	— —	— —
» » Londra	— —	25 (?)	— —	118 95	20 28	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 45	— —	— —
Mobile	— —	— —	— —	— —	208 60	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 25 settembre.

Il mercato per la Rendita fu oggi più animato, ma relativamente poco sostenuto in seguito al continuo deprezzamento dei cambi.

Per contanti si fece 90 95, e per fine 90 87 1/2 e 90 90 dopo sfiorato il 90 92 1/2.

Prestiti Pontifici inattivi:
Cattolico 98 85.
Blount 91 70.
Rothschild 92 55.
Fondiarie S. Spirito 446 fattosi contanti.

Poco in Banca Generale da 582 50 a 581.

Banco Roma 649 50 chiudendo a 650.

Ferme le Banche Romane negoziate a 1065 contanti.

Acqua Marcia 965 a 964.

Più deboli i cambi:
Francia a 3 mesi 100 32 1/2.
Londra 25 86.
Oro 20 86.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

25 Settembre 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	765,3	1|4 cop.	—	18,5	7,4
Domodoss.	764 4	pioggia	—	19,4	10 3
Milano	764,3	tutto cop.	—	19 5	12,0
Venezia	764,1	1|4 cop.	calmo	20 2	15 1
Torino	763 8	tutto cop.	—	19,2	12,3
Parma	763 8	nebbioso	—	20 8	13,0
Modena	763 7	nebbioso	—	20,0	12,9
Genova	762,7	1|2 cop.	calmo	21,7	14,7
Pesaro	763,5	1|4 cop.	calmo	21,7	11,3
Porto Maurizio	763,0	3|4 cop.	calmo	23,2	15,4
Firenze	762,1	tutto cop.	—	21,5	11,0
Urbino	763,7	tutto cop.	—	19,0	11 0
Ancona	763,6	tutto cop.	calmo	22,5	16,0
Livorno	761,8	tutto cop.	l. mosso	21,5	12 3
Perugia	762,5	3|4 cop	—	18 6	11,6
Camerino	764,1	tutto cop.	—	17,2	9 5
Portofer.	761,9	tutto cop.	l. mosso	21,4	17,3
Aquila	763,4	tutto cop.	—	17,0	10,1
Roma	761,0	q. coperto	—	22,1	13 5
Foggia	763 2	tutto cop.	—	25,1	13,9
Napoli	761,1	tutto cop	calmo	21 7	15,3
Potenza	763 4	tutto cop.	—	18,7	9,7
Lecce	763 9	tutto cop.	—	27 3	18 4
Cosenza	763,9	3|4 cop.	—	25 0	13 7
Cagliari	763,4	tutto cop.	l. mosso	25,0	18,0
Palermo	760 3	tutto cop.	calmo	27,4	17,7
Caltanis.	760,6	1|4 cop.	—	24 5	16,0

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 40
Dall'/stazione centrale »	1 —	1 20	1 20	1 40
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 00	1 00	1 20	2 00
Per un'ora . .	1 20	1 20	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Serotina* (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *Maria Antonietta* — Serata d'onore dell'attrice Alfonsina Dominici-Aliprandi (ore 8 1\|2).

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — *Zerbina la bella portoghese*, operetta con Pulcinella (ore 6 3\|4 e 9 1\|2).

Manzoni. — *La Fornarina*, operetta (ore 6 e 9).

Nuovo Quirino. — *La Figlia di Madama Angot*, operetta (ore 6 e 9).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli, n. 43 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 25.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Galleria. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico . .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 30 a	3 15	8 5p	4 40p	—
Civitavecchia-Orbetello	9 30a	—	—	[illegible]	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	6 35p	10 50a	7 [illegible]	11 5p
Ancona, Perugia, ecc.	2 10a	10 [illegible]	—	—	—
Napoli.	6 a	6 a	4 10p	[illegible]	10 50p

Arrivi a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Perugia-Ancona	7 [illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	10 20p	[illegible]	—

N. . I treni col asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	11 5 fes.
Marino	8 06	11 27	4 57	7 31	1 34
Marino	5 —	8 27	12 16	6 25	
Roma	6 16	9 44	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 30	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 30	8 55	11 35	5 10	7 —	10 25
Tivoli	8 05	9 25	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	4 28	11 27	3 25	6 30	
Bagni	6 21	6 27	12 [illegible]	4 10	6 55	
Roma	. 25	6 —	1 10	5 30	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno. 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Stabilimenti, Comandi, Divisioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible] stiziani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 48.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli

Comitato di Sanità Militare, via di Arsenali.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burr

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto

Comando Territoriale e Direzione Territorio del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.

SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai Signori Portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7,50 maturante al 1° Ottobre p. v., sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione.

a **Firenze**	presso la	Cassa Centrale in	Lir.	6,30
» **Ancona**	» »	id. dell'Esercizio		6,30
» **Napoli**	» »	id. id.	»	6,30
» **Livorno**	» »	Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Sede di)	»	6,30
» **Genova**	» »	Cassa Generale	»	6,30
» **Torino**	» »	Società Generale di Credito Mobil. Italiano	»	6,30
» **Roma**	» »	id. id.	»	6,30
» **Milano**	» il	signor Giulio Belinzaghi	»	6,30
» **Venezia**	» i	signori Jacob Levi e figli	»	6,30
» **Palermo**	» »	id. J. e V. Florio	»	6,30
» **Ginevra**	» »	id. Bonna e C.	F. sbl	6 30
» **Parigi**	» la	Società Gener. di Cred. Indust. e Comm.	»	6,30
» **Bruxelles**	» »	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6,30
» **Berlino**	» il	signor Meyer Cohn	»	6,30
» **Francoforte s. M**	» »	id. B. H. Goldschmidt	»	6,30
» **Amsterdam**	» la	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Folt	2,9[illegible]
» **Londra**	» i	signori Baring Brothers e C.	Lst	[illegible],5,1|2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite alla 15.a Estrazione, avvenuta il 15 Maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le cedole (coupons) all'Estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni, ovvero dichiarino che le Obbligazioni dalle quali furono staccate le cedole appartengono a Portatori domiciliati nello Stato ove le cedole si riscuotono e ciò nelle forme prescritte dal Governo Italiano per il pagamento delle Rendite

Firenze 20 Settembre 1882

LA DIREZIONE GENERALE